

ENTRO INIZIO SETTEMBRE FRANCOFORTE SI ESPRIMERÀ SU PIANO INDUSTRIALE E AUMENTO

# Su Mps in arrivo il verdetto Bce

Il ceo Lovaglio vuole rispettare i tempi ma spuntano nuovi scenari: dall'offerta scindibile all'arrivo del cavaliere bianco

DI LUCA GUALTIERI

**E**ntro nella fase finale istruttoria della Bce su Mps e il responso della banca centrale dovrebbe arrivare entro i primi giorni di settembre. Sono queste le indicazioni che filtrano a pochi giorni dal disco verde della

re, parlando alla comunità finanziaria. Siena ha annunciato anche un allargamento del consorzio di pre-garanzia che oggi, oltre a Mediobanca, Bofa, Credit Suisse e Citi, comprende anche Santander, Barclays, Société Générale e Stifel. Saranno proprio queste banche che, insieme al vertice del Monte e al Tesoro (primo azionista



Commissione Ue sulla proroga del regime di nazionalizzazione per la banca senese. Francoforte (che ha 90 giorni per decidere) potrebbe insomma esprimersi prima dell'assemblea che il 15 settembre sarà chiamata a deliberare sul nuovo aumento da 2,5 miliardi. Sul tavolo la strategia industriale approvata a giugno oltre all'importo e alla tempistica della ricapitalizzazione che il ceo Luigi Lovaglio intende lanciare nel corso del mese di ottobre. Segnali di fiducia sono peraltro emersi anche nel corso della recente presentazione dei risultati semestrali: «Nonostante le difficili condizioni del mercato procediamo e faremo tutto il possibile per arrivare alle migliori condizioni possibili per l'aumento», aveva dichiarato il banchiere,

nella seconda metà di settembre valuteranno la praticabilità dell'aumento. Se il contesto macroeconomico non conforta, lo scoglio maggiore viene ritenuto il voto del prossimo 25 settembre dal quale potrebbe uscire un quadro istituzionale poco credibile per la comunità finanziaria. La situazione ha qualche analogia con quanto accaduto nel dicembre 2015, quando il flop del referendum istituzionale voluto dall'allora premier Matteo Renzi mandò a gambe all'aria l'ultimo progetto di ricapitalizzazione privata

## BACKSTAGE

### JpMorgan si muove nel capitale di Banco Bpm

Il patron di Mediobanca Enrico Cuccia riteneva l'estate periodo ideale per costruire ambiziose operazioni, approfittando della distrazione della comunità finanziaria. Se poi all'estate si aggiunge anche il tourbillon elettorale si ottiene uno schermo quasi perfetto. Di certo in questi mesi mesi estivi non molti hanno dedicato attenzione all'azionariato di Banco Bpm, dove JpMorgan si sta mostrando particolarmente attiva. Se il 12 luglio la banca americana si era proiettata al 7,6% (il 2,7% attraverso azioni con diritto di voto), lo scorso 3 agosto la quota è scesa al 5,2% e risulta oggi quasi integralmente composta da posizioni lunghe con regola-

mento fisico e in contanti. Nulla di strano per una banca internazionale che abitualmente investe in società a capitale diffuso quale è appunto il Banco. Se non che JpMorgan è stata anche advisor del Crédit Agricole nel blitz che qualche mese fa ha portato l'istituto francese al 9% del gruppo guidato da Giuseppe Castagna. Un collegamento tra la quota degli americani e quella francese è sempre stato escluso. Resta il fatto che i due gruppi hanno oggi in mano quasi il 15% di piazza Meda, partecipazione di gran lunga superiore a quella di qualsiasi altro socio. Nella distrazione estiva il dettaglio è sfuggito a molti ma, a Roma, non a tutti.

### Per Banca Valsabbina 18,2 milioni di utili

di Donatello Braghieri

**B**anca Valsabbina ha chiuso il primo semestre riportando un utile netto in calo tendenziale del 15,5% a 18,2 milioni di euro. L'ultima riga del conto economico relativo alla prima metà dello scorso anno, ricorda l'istituto bresciano in una nota, aveva tuttavia beneficiato della plusvalenza legata alla cessione della quota in Cedacri, avvenuta oltretutto beneficiando di una tassazione favorevole. Il margine d'interesse si è poi rafforzato del 32,71% a 62,98 milioni, con le commissioni nette salite del 23,3% a 26,4 milioni e il margine d'intermediazione rafforzato dell'11,3% a 100,3 milioni. Il risultato netto della gestione finanziaria è migliorato

dell'8,7% a 83,5 milioni.

La raccolta complessiva di periodo mostra un progresso del 2% a 7,19 miliardi, trainata in particolare dal risparmio gestito (+5,8% a 1,8 miliardi) e dalla raccolta indiretta che si attesta a 4,61 miliardi (+2,6%).

Nel semestre, gli impieghi sono cresciuti del 7,6% a 3,87 miliardi e quelli classificati come deteriorati sono diminuiti dell'11,23% per una consistenza di 104,58 milioni, comprendendo di conseguenza dal 3,27% al 2,7% il rapporto tra crediti deteriorati netti e impieghi netti. Quanto agli indicatori patrimoniali, il Cet1 ratio phased in è sceso dal 15,55% al 14,29%, mentre il Tier Total Ratio phased in è passato dal 16,79% al 15,46%. (riproduzione riservata)

di Rocca Salimbeni, innescando l'intervento d'urgenza dello Stato. Le differenze però non mancano, a partire dal piano che Lovaglio ha presentato a giugno e che delinea un'ambiziosa strategia di turnaround per Siena, incentrata su contenimento dei costi e spinta ai ricavi.

Occorre poi ricordare che, a differenza di quanto accaduto a fine 2015, oggi Mps ha diverse carte da giocare in caso di difficoltà. In alcune banche d'affari per esempio si è iniziato a ragionare su una scissione dell'au-

mento in due tranches: una da 1-1,5 miliardi da lanciare in ottobre e una seconda da portare sul mercato tra dicembre e marzo del 2023. Per ora si tratta solo di un'ipotesi astratta ma qualcuno la ritiene praticabile. Siena può poi giocare la carta degli anchor investors, da Anima ad Axa fino a fondi vicini a Lovaglio come Algebris. A onor del vero, l'idea di aprire il capitale a soggetti industriali non va a genio a tutti perché rischia di porre un'ipoteca sulle future scelte di m&a, ma è indubbio che il jolly possa essere giocato

in caso di difficoltà. Da ultimo non si esclude l'uscita allo scoperto di una banca italiana che, approfittando delle ultime settimane della legislatura, potrebbe farsi avanti con una proposta per rilevare la controllata del Tesoro. Per ora si tratta solo di una speculazione che da qualche giorno circola però con una certa insistenza in ambienti romani, dove si ricama da un lato sul nome di Bper-Unipol e dall'altro su quello di Unicredit che proprio di recente avrebbe intensificato i contatti con la capitale. (riproduzione riservata)

**Nel semestre utile operativo a 3,4 miliardi \$, record dal 2008. Buyback da 1,8 miliardi di franchi, oltre le attese**

## Zurich pronta a superare gli obiettivi del triennio

DI FRANCESCA GEROSA

**Z**urich Insurance è pronta a battere tutti i target. Parola del ceo Mario Greco. Forte di conti del primo semestre in crescita, l'ad ha detto che la compagnia assicurativa svizzera «è sulla buona strada per battere tutti i nostri obiettivi per il secondo ciclo triennale consecutivo».

Per il periodo dal 2020 al 2022 la società si era posta l'obiettivo di aumentare il proprio utile per azione di almeno il 5% annuo. I risultati dei primi sei mesi «mostrano la solidità della nostra attività e il valore della nostra trasformazione a medio termine. Il business danni ha riportato il miglior combined ratio di sempre, con una crescita continua e robusta dei ricavi. Anche il nostro business Vita ha continuato a produrre ottimi risultati, con una delle performance più elevate

di sempre per l'utile operativo, nonostante l'impatto negativo dei mercati dei capitali e le difficoltà derivanti dai movimenti valutari. La prevista vendita dei portafogli vita in Italia e Germania ridurrà ulteriormente l'intensità di capitale



della nostra attività e aumenterà la nostra flessibilità», ha aggiunto Greco, fiducioso, in attesa della presentazione dei

piani per i prossimi tre anni all'Investor Day di novembre, di essere «in una buona posizione per guidare ulteriormente la trasformazione del settore e continuare a premiare bene i nostri azionisti».

Zurich Insurance ha chiuso il primo semestre con un utile netto pari a 2,204 miliardi di dollari, in crescita dell'1% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, e un utile operativo balzato del 25% a 3,393 miliardi, il dato più alto dal 2008. Il consenso si aspettava 3,28 miliardi. L'utile operativo del ramo Danni è salito del 32% a 2,055 miliardi con un combined ratio, indicatore di riferimento per valutare la redditività delle compagnie, pari al 91,9%, minimo storico. Anche l'utile operativo del ramo Vita è migliorato del 13% a 903 milioni. I premi assicurativi contro i danni sono aumentati del 13% in valuta locale e dell'8% in dollari, a quasi 23,8 miliardi, grazie alla domanda di prodotti assicurativi per i

raccolti (i prezzi delle materie prime agricole sono schizzati dall'invasione dell'Ucraina). Il business vita ha beneficiato del calo della mortalità legata al Covid-19. I nuovi clienti retail sono 850.000. Confermata la posizione patrimoniale solida con uno Swiss Solvency Test ratio al 262%.

Nei prossimi mesi la società lancerà un buyback da 1,8 miliardi di franchi svizzeri, per compensare la prevista diluizione degli utili derivante dalla vendita del back book Vita in Germania. Il riacquisto di azioni non influirà sulla politica di dividendi, ha assicurato Greco. Citi ha confermato il target price a 505 franchi svizzeri, osservando che l'utile operativo ha superato le attese, in linea il combined ratio. Apprezzato il buyback da 1,8 miliardi, sopra la stima di Citi, anche perché annunciato prima dell'Investor Day di novembre. (riproduzione riservata)